

A colloquio con Quercini: «Il referendum ha parlato chiaro, il nucleare è inaccettabile socialmente»

I ritardi del governo nella presentazione del Pen e la riforma degli enti pubblici

## Energia e ambiente Contropiano del Pci

Il Pci sceglie l'ambiente e propone un piano energetico basato sul risparmio e sulla diversificazione delle fonti. L'onorevole Giulio Quercini, parlando a Ravenna, ha anticipato i contenuti del piano che i comunisti presenteranno nelle prossime settimane in Parlamento. Quercini ha criticato i tempi lunghi del governo sul nuovo Pen e ha sollecitato la riforma degli enti energetici ed elettrici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIO VISANI

**RAVENNA.** «Il referendum ha parlato chiaro: la maggioranza degli italiani ha detto che il nucleare non è socialmente accettabile, che ambiente e salute sono le priorità a cui fare riferimento. Il nuovo Piano energetico nazionale (Pen), quindi, non può prescindere da queste chiare scelte. Lo sappia il ministro Battaglia, che soltanto poche ore dopo l'esito referendario

ha parlato del futuro energetico nel nostro paese come se nulla fosse cambiato». Da Ravenna - dove i comunisti hanno raccolto in meno di un mese 15.000 adesioni alla campagna per la conversione a metano della locale centrale (Pen), quindi, non può prescindere da queste chiare scelte. Lo sappia il ministro Battaglia, che soltanto poche ore dopo l'esito referendario

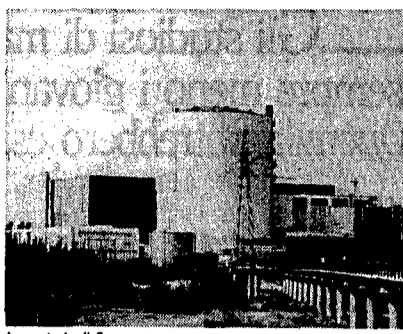
tempo che siano accelerati i tempi di elaborazione e di discussione del Piano.

Il responsabile nazionale del Pci per il settore energetico ha poi anticipato le valutazioni e le proposte del partito. «Non si tratta soltanto di sostituire quella quota di produzione energetica che il nucleare doveva coprire - ha spiegato - ma di rielaborare una politica, dal momento che tutti i principali obiettivi del vecchio piano sono falliti. E per fare questo occorre anzitutto riformare gli enti energetici ed elettrici, realizzare davvero una programmazione democratica dell'economia». È del tutto evidente, quindi, il collegamento stretto fra queste problematiche e le riforme istituzionali. Ed è altrettanto chiaro che per attuare una buona politica energetica occorre uno stato effettivamente capace di governare. «Per noi

cento investimenti per 35.000 miliardi nei prossimi 12 anni. D'altra parte risparmio energetico non vuol dire «stringere la cinghia», ma intervenire sull'industria, sui modelli edilizi e sugli impianti di riscaldamento esistenti, sui trasporti. In secondo luogo occorre ammodernare e rinnovare l'apparato di produzione elettrica oggi esistente per renderlo più compatibile con l'ambiente, più diversificato e più potente. In terzo luogo bisognerà correggere gli orientamenti tariffari e politici che finora hanno scoraggiato tutti i produttori di energia diversi dall'Enel (soprattutto le industrie e le aziende municipalizzate, ndr), incentivando al contrario l'autoproduzione. La potenza elettrica che manca dovrà essere prioritariamente ottenuta spingendo al massimo l'uso delle fonti rinnovabili, in primo luogo

idroelettrica, geotermica e biomasse. Quel che ancora resta per raggiungere l'obiettivo, e non sarà molto, va ottenuto costruendo nuovi impianti policombustibili in taglie medie e medio-piccole, con un ricorso contenuto al petrolio e l'uso del carbone e del metano, applicando comunque le tecnologie più avanzate per ridurre le emissioni inquinanti».

«A questo programma - ha concluso Quercini - va affiancato un investimento rilevante nella ricerca di tutte le tecnologie connesse alla produzione di energia. Non è vero, come qualcuno dice, che rinunciando al nucleare abbiamo dato un colpo alla scienza e alla tecnica. È vero il contrario, che da questa scelta democratica degli italiani deve partire una nuova spinta alla ricerca».



La centrale di Caroso

ITALIANI & STRANIERI

## Parlamento europeo favorevole al diritto di voto degli immigrati

GIANNI GIADRESO

Una risoluzione a favore del diritto di voto degli immigrati nella Comunità europea, è stata approvata dal Parlamento europeo con una larga maggioranza: 130 voti a favore, 92 contrari. La risoluzione è di per sé significativa e importante per l'affermazione del diritto degli immigrati ad esercitare nelle elezioni comunali il voto nel paese in cui risiedono, aggiunge un esplicito invito ad estendere tale diritto di voto anche agli immigrati extracomunitari.

Il testo del documento approvato, pur nella consueta stringatezza delle risoluzioni del Parlamento europeo, rende l'idea delle difficoltà che sono state superate prima di giungere all'approvazione. Dopo avere richiamato le precedenti prese di posizione sull'argomento, la risoluzione depreca il fatto che la relazione sia stata presentata con circa tre anni di ritardo.

Dopo di ciò vi si legge che il Parlamento europeo «ritiene inaccettabili i motivi finora addotti dalla commissione per giustificare il suo ritardo, rifiuta in particolare il collega-

mento stabilito dalla Commissione con la procedura elettorale uniforme per il Parlamento europeo; ritiene che l'atteggiamento assunto finora dalla Commissione su tale questione pregiudichi le relazioni di cooperazione».

Dopo questa inequivocabile censura nei confronti del sabotaggio operato in tutti questi anni contro il diritto dei cittadini membri della Comunità, il Parlamento europeo estende il riconoscimento dello stesso diritto agli immigrati extracomunitari. Vi si legge, infatti, che si «raccomanda agli Stati membri di concedere il diritto di voto alle elezioni comunali in un prossimo futuro anche ai cittadini dei paesi terzi».

Seppure non immediatamente operativa, la risoluzione ha un valore politico di primo ordine, alla quale non si potrà fare riferimento, d'ora in avanti, anche da parte degli Stati. In particolare, questo problema investe l'Italia, oltre che per gli immigrati extraco-

munitari, anche perché con la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione uno degli obiettivi principali diviene l'affermazione dei diritti politici degli italiani all'estero.

A nome del gruppo comunista al Parlamento Europeo l'on. Francesca Marinaro ha affermato: «L'integrazione europea non è concepibile senza la parità dei diritti di tutti i cittadini comunitari. Invitiamo gli Stati, e in primo luogo l'Italia, ad adeguare la propria legislazione e ad estendere questo diritto anche ai cittadini che vengono da Paesi al di fuori della Cee. Sono cittadini che lavorano e pagano le tasse e che devono poter decidere come gli altri sulla loro vita nel Comune in cui risiedono. Solo così si può scongiurare l'emarginazione e costruire una comunità in cui i diritti civili e democratici valgano per tutti».

La risoluzione era stata presentata dal socialdemocratico tedesco Heinz Oskar Vetter; hanno votato a favore le sinistre. I democratici cristiani (tra cui i dc italiani) e le destre hanno votato contro.

Intervista ad Amaro (Fnle)

## Un contratto per gli utenti

L'intervista ad Andrea Amaro, segretario del sindacato energia, sul contratto (anzi meglio: sui contratti) visto che i lavoratori del gas e dell'acqua si trovano a fare i conti con una miriade di contratti (partiti), comincia con un salto all'indietro, a metà novembre. Quando il paese fu chiamato a rispondere ad alcuni quesiti che in qualche modo interessavano la costruzione delle centrali nucleari.

Si cominciano dal referendum - dice Andrea Amaro - perché quel voto, così inequivocabile rischia di essere archiviato nell'indifferenza generale.

E invece? Invece noi siamo convinti che l'orientamento scaturito da quella consultazione debba trovare una pratica traduzione nel nuovo piano energetico.

Cosa sta accadendo, invece?

Che da un lato ci sono l'Enel e l'Eni che tentano di drammatizzare la situazione, paventando i rischi di un grande deficit energetico, che a loro giudizio - ma solo a loro giudizio - sarebbe imminente. In realtà essi sperano la situazione perché vogliono avere mano libera per continuare a costruire megacentrali, senza che nessuno li disturbi. Dall'altra parte c'è il governo che ha violato gli stessi accordi patuiti nella maggioranza e sembra intenzionato a far passare i famosi centoventi giorni dal referendum senza decidere.

E il sindacato? Dopo il referendum che posizione ha assunto?

Noi riconfermiamo la nostra scelta di fuoriuscita dal nucleare, mantenendo però un presidio tecnologico.

Che significa?

Che vogliamo mantenere aperta la possibilità di continuare negli esperimenti sul nucleare? Esperimenti finalizzati alla sicurezza, all'uso di nuove tecnologie. Penso alla fusione e via dicendo...

E dove dovrebbero essere localizzati questi presidi?

Hai toccato un problema importante. Perché in qualche modo noi stiamo rivedendo le nostre posizioni. Noi abbiamo sempre rivendicato la costruzione del «presidio» a Montalto e a Caorso. Solo che volevamo tutte le garanzie possibili sulla sicurezza. E invece non ci hanno dato nessuna assicurazione: né sul fatto che la centrale di Montalto sia stata costruita in un luogo sicuro, né sui piani di evacuazione per la zona attorno a Caorso.

Hai parlato delle scelte degli enti energetici che non ti convincono. Hai parlato di sbagli, errori. Che c'entra tutto questo coi contratti?

C'entra, eccome. Perché con questa tornata contrattuale noi vogliamo soprattutto rafforzare gli strumenti di con-

trollo e d'intervento nelle scelte delle controparti.

E a che punto è la preparazione di queste vertenze contrattuali?

Bisogna distinguere. Nel settore del gas e dell'acqua c'è un sufficiente grado d'unità, tanto che siamo più avanti, stiamo già discutendo coi lavoratori le proposte per la piattaforma rivendicativa. Diversa la situazione tra gli elettrici. In questo caso pesano ancora le divisioni del passato. I contrasti con la Fiat-Cisl, per esempio, hanno reso per ora impossibile l'avvio di un confronto unitario. Questa organizzazione sembra infatti disposta ad accettare lo slittamento del contratto. Noi, no.

E allora?

E allora, ci impegneremo per tutto il mese di gennaio nel tentativo di trovare una proposta unitaria. Ma se questo non fosse possibile, decideremo di far conoscere ugualmente ai lavoratori le nostre idee, anche se ci rendiamo conto che andare ad negoziare con piattaforma separata, annulla la possibilità di un contratto innovativo.

E su quali obiettivi puntate in questa stagione contrattuale?

Soprattutto su tre. Sullo sviluppo della contrattazione decentrata. Contrattazione decentrata che dovrebbe affrontare temi come le qualifiche, l'efficienza, la produttività, gli organici. Secondo punto: il salario. E noi siamo per un recupero salariale forte, perché abbiamo controparti che realizzano rilevanti risultati economici e produttivi. Terzo punto la professionalità: e c'è un solo modo per cogliere le nobiltà che emergono in questo campo. Discuterle in azienda, laddove si affermano le nuove professioni.

C'è una parte della vostra piattaforma che interessa anche agli utenti dei servizi che rappresentate?

Naturalmente. Noi vogliamo realizzare con gli enti energetici dei confronti (preventivi, ci tengo a sottolinearlo) dove si discutano le scelte d'investimento, della qualità dei servizi. Abbiamo pensato alle esigenze degli utenti anche sotto un altro aspetto. Nella parte relativa all'orario per esempio, vogliamo chiedere una riduzione, ma anche una maggiore flessibilità. In modo da poter arrivare all'apertura pomeridiana degli sportelli per il pubblico.



Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace

è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze.

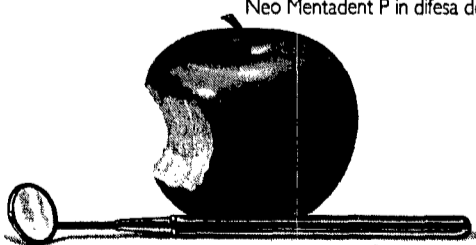
Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco

perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto.

Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



mentadent  
prevenzione dentale quotidiana

